12

CESAREO REALE DISPACCIO

CON CUI SI CREA

LA SOCIETÀ PATRIOTICA DI MILANO

COSTITUZIONI FONDAMENTALI

DELLA MEDESIMA

E

DISCORSO

Pronunziato nella prima Adunanza.

Digitized by Google

L'IMPERATRICE VEDOVA

REGINA D'UNGHERIA E DI BOEMIA &c. DUCHESSA DI MILANO MANTOVA &c. &c. &c.

NOstro amatiſſimo Figlio, Sereniſſimo Arciduca Ferdinando, Noſtro Luogotenente Governatore, e Capitano Generale della Lombardia Auſtriaca. Nel determinare col Piano di Riforma dell' anno 1771. la formazione d'una Società deſtinata nello Stato di Milano a promovere l'Agricoltura, e le Manifatture, abbiamo avuto in viſta di riſvegliare ſu queſti oggetti ne' Cittadini una particolare paſſione pel ben pubblico, e la nobile ambizione di concorrervi a gara. Ci è quindi riuſcito molto ſoddisfacente il Rapporto del Noſtro Cancelliere di Corte, e Stato, con cui preſentandoCi

le Coſtituzioni di una Società Patriotica per l'avanzamento dell' Agricoltura, delle Arti, e delle Manifatture nel proprio Paeſe, vi ha eſſo ancora aggiunto il precedente di Lui Carteggio col Noſtro Miniſtro Plenipotenziario Conte di Firmian in queſta parte. Da tutto ciò ſcorgiamo che il Sereniſſimo Arciduca Governatore, tanto ſollecito per promovere ogni ſorta d'utile induſtria in coteſte Noſtre Provincie ha approvate le dette Coſtituzioni, per combinare le quali l'incarico era ſtato dato al Conſigliere Conte Don Pietro Secchi, Soggetto, di cui il detto Noſtro Cancelliere di Corte, e Stato, ha avuto occaſione di più volte rammentarCi l' attività, e lo zelo. Rileviamo pure, che il Conte di Firmian egualmente premuroſo nel far eſeguire quanto riguarda il Noſtro Reale Servigio, ed il ben pubblico, ha fatte diverſe opportune avvertenze, dietro alle quali il prelodato Noſtro Supremo Miniſtro per gli affari d' Italia, ſe-

guendo anche le proprie ſue maſſime indicate nel Carteggio Miniſteriale ſuddetto, ſi è trovato in grado di farCi pienamente ſentire i vantaggi di tale nuovo Iſtituto, e di proporCi per il più ſicuro loro conſeguimento alcune piccole modificazioni, e aggiunte alle mentovate Coſtituzioni. Bencontenta Noi di vederCi ſomminiſtrata dal Governo queſta nuova occaſione di concorrere alla maggiore proſperità di coteſte Noſtre Provincie, Ci dichiariamo pienamente ſoddisfatta dello zelo, col quale col detto lavoro ſi è anche nel preſente incontro diſtinto il predetto Conte Secchi: e vogliamo I. Che in Milano venga formata una Società Patriotica deſtinata a promovere l'Agricoltura, le buone Arti, e le Manifatture, compoſta di quei Soggetti, che ſi crederanno più conducenti al fine, pel quale è deſtinata. II. Che le qui unite Coſtituzioni Rubbricate dal Noſtro Conſigliere, ed Official Maggiore Don Gaetano Balbi, come fonda-

mentali debbano in avvenire eſſere inviolabilmente oſſervate, ſalva al Corpo della detta Società la facoltà di fare le ulteriori particolari Leggi, e Coſtituzioni, ch' eſſa crederà opportune; purchè non ſi oppongano a queſte, o le rendan inefficaci. III. Eſſendo neceſſario un comodo luogo, dove poſſa la detta Società tenere le ſue adunanze ordinarie, e conſervare tutto ciò, che apparterrà ad eſſa, intendiamo che nel Caſeggiato di Brera vengano alla medeſima aſſegnate, e date in piena, e libera diſpoſizione quelle Stanze, che ſi crederanno dal Governo ſufficienti al biſogno, e al comodo. IV. Per le prime ſpeſe neceſſarie agli adattamenti di tali ſtanze, ed alle altre occorrenze della Società aſſegniamo per una volta ſola la ſomma di lire 5000., ſul fondo del Commercio. V. Eſſendo poi in conformità delle Coſtituzioni della detta Società indiſpenſabile un annuo reddito non minore di lire 9000., vogliamo che queſte ſia-

no assegnate anticipatamente ogn' anno, ed affinchè rimangano esse sempre in piena, e libera disposizione della Società, finchè soddisferà agli oggetti del suo Istituto, e Nostra Volontà, che sul Monte S. Teresa si faccia un Fondo, che porti il detto annuo reddito destinandovi per formarlo le partite già ivi depositate in vigore de' Nostri Reali Dispacci 6. Agosto, e 29. Ottobre 1772. e 21. Dicembre 1775., e supplendovi nel rimanente sul fondo del Commercio in quel modo, che sarà trovato più facilmente eseguibile. VI. Rispetto alla prima formazione della Società, ed alla Scelta del Segretario d' essa, Cariche, per le quali il Nostro Cancelliere di Corte, e Stato, Ci ha proposti i Soggetti, ed i rispettivi stipendj da assegnare ai medesimi, avendogli Noi comunicate le Nostre determinazioni, sarà sua cura successivamente renderne inteso il Governo. Non dubitiamo punto, che il Sereniſſimo Arciduca sì giustamen-

te intereſſato per l' iſtituzione di un Corpo, che può renderſi tanto utile al Pubblico darà colla conoſciuta ſua ſollecitudine gli ordini opportuni per l' eſecuzione di quanto abbiamo ſtabilito. E preghiamo Dio, che conſervi il Sereniſſimo Arciduca per gran numero d' anni. Vienna 2. Dicembre 1776. *K. R. V.*ˢ = Firmat. *MARIA TERESA*. Per S. M. L'Imperatrice Regina Ap.ᶜᵃ *Giuſeppe Sperges.*

Digitized by Google

COSTITUZIONI
DELLA
SOCIETÀ PATRIOTICA
DI MILANO

Per l' avanzamento dell' Agricoltura, delle Arti, e delle Manifatture.

I.

Della Società.

1.° LA Società Patriotica sarà composta di Persone Nazionali, o stabilite nella Lombardia, e non vi saranno ammessi forestieri, se non sieno Celebri per le loro produzioni in materia d'Arti, e d'Agricoltura.

2.° Avrà per unico oggetto l'avanza-

mento dell'Agricoltura, delle Arti, e delle Manifatture.

3.° I Membri di queſta ſi chiameranno Socj.

II.

De' Socj.

1.° I Socj ſaranno perſone amanti d'oſſervazioni, e d'eſperienze; dotate di Zelo, e di Scienza relativamente agli oggetti, che formano lo ſcopo della Società.

2.° Si dovrà perciò nella loro ſcelta avere particolare riguardo ai Concorrenti che avranno dati ſaggi di ben conoſcere la Scienza della Natura, o di poſſedere cognizioni nella Teoria, e nella Pratica dell'Economia ruſtica, o che avranno ſenſibilmente promoſſa l'Agricoltura coll'applicazione di metodi ſconoſciuti in Paeſe, ovvero fatte ſcoperte utili, ed eſeguite con felice ſucceſſo pratiche vantaggioſe a migliorare qualche Arte.

3.° Si avrà cura d'aſcrivere ſempre fra i Socj preferibilmente, ed in maggior numero quelli, che conoſcano bene la Teoria, e la Pratica dell' Agricoltura, ben inteſo però che ſiavi ancora nella Società un ſufficiente numero di Conoſcitori, e pratici nelle Arti.

4.° Tutti i Socj ſaranno pronti ad operare di concerto più per utilità, che per erudizione. Opereranno a tenore delle riſoluzioni preſe dal Corpo rappreſentante la Società. Riferiranno, e conſulteranno allo ſteſſo Corpo ſopra le coſe immediatamente utili all' oggetto della Società.

5.° Saranno diſtinti in tre Claſſi: altri ſaranno Sedenti: altri Corriſpondenti: altri ſemplicemente Aggregati.

6.° Si conſegnerà a tutti i Socj tanto ſedenti, che corriſpondenti, ed aggregati, una copia di Libri, che ſi ſtamperanno dalla Società.

III.

De' Socj Sedenti.

1.° I Socj ſedenti non ſaranno più di 36., e ſi ſceglieranno fra perſone che abbiano la loro Reſidenza, e Domicilio in Milano.

2.° Tra eſſi dovrà ſempre comprenderſi un Individuo del Magiſtrato Camerale, ma non avrà nè eſſo, nè altri Miniſtri, che deſidereranno d'eſſere aggregati al numero de' Socj ſedenti, diſtinzione alcuna. Servirà eſſo Individuo ſpecialmente di Canale fra il Governo, il Magiſtrato Camerale, e la Società, e viceverſa, per gli oggetti, che lo poteſſero eſigere, o meritare.

3.° Saranno egualmente Membri della Società i Regj Profeſſori per tempo di Botanica, e di Chimica, come pure il Regio Delegato per le Manifatture, e l'Iſpettore Agrario, non già come tali, ma come perſone dotate di lumi opportuni, e

delle cognizioni neceſſarie a poter rendere più ſicuro il frutto delle occupazioni della Società.

4.° Sarà del particolar Iſtituto de' ſuddetti Profeſſori, e Iſpettore, di recitare di quando in quando nelle Seſſioni ordinarie qualche diſcorſo analogo agli oggetti della Società, ma dettato più dalla utilità, e dai riſultati dei fatti, che dall' idea di far pompa di talento, e di erudizione.

5.° Chiunque tanto fra i Socj nazionali, che foreſtieri, o fra gli Amatori d' ogni genere di queſto Iſtituto avrà qualche Memoria, diſcorſo, o ſperienza relativa all' Agricoltura, ovvero alle Arti, e Manifatture, che gli piaccia di far comunicare alla Società, baſterà che ne faccia l' indirizzo franco di Porto al Segretario, il quale dovrà nella prima Seſſione darne conto, o leggendola, o con uno Stralcio, ſecondo il biſogno, e l' occorrenza. Lo ſteſſo ſi farà riſpetto alle Macchine di nuova Invenzione, Modelli, o loro Diſegni.

IV.

De' Socj Corriſpondenti.

1.° I Socj corriſpondenti non dovranno oltrepaſſare il doppio numero de' Socj ſedenti.

2.° Fra eſſi 24. ſoli potranno eſſere foreſtieri, ed il rimanente ſi ſcieglierà fra perſone ſparſe nelle varie parti dello Stato, avendo ſempre riguardo nell' elezione loro alle qualità ſopra indicate all' Articolo II. num. 2.

3.° Potranno aſſiſtere alle Seſſioni del Corpo rappreſentante la Società, e proporre. Ma non avranno che Voto conſultivo.

V.

De' Socj Aggregati.

1.° I Socj aggregati ſaranno tutte quelle perſone animate dallo ſpirito di pubblica utilità, che non volendo, o non

potendo contribuire colle proprie fatiche all'avanzamento della Società, vorranno concorrere allo ſcopo della medeſima coll'annua preſtazione almeno di due zecchini, o collo sborſo per una volta tanto di ventiquattro zecchini in aumento de' fondi della Società.

2.° Saranno aſcritti alla Società, ma non avranno nè Seſſione, nè Voto.

VI.

Del Corpo rappreſentante la Società.

1.° LA Società ſarà rappreſentata dal Corpo de' Socj ſedenti.

2.° Avrà Funzioni, Seſſioni, Cariche, Premj da diſtribuire, Aggregazioni, Inſervienti, Luogo d'Adunanze, Dote.

VII.

Delle Funzioni.

1.° LA Società, oſſia il Corpo rappreſentante di quella, eſaminerà li-

beramente, e promiſcuamente le materie. Concerterà le operazioni da farſi. Determinerà i mezzi, e i modi da tenerſi nella direzione di quelle, ed i Soggetti per i premj.

2.° Delibererà ogni coſa colla pluralità de' Voti.

3.° Darà gli Ordini, e le Iſtruzioni opportune.

4.° Pubblicherà annualmente un'Opera nella quale ſi conterranno le ſeguenti coſe.

I. Le Leggi fondamentali della Società ſteſſa coll'Epoca della ſua Iſtituzione.

II. Il Ruolo de' Socj pel riſpettivo anno in cui ſarà pubblicato il detto volume, ſecondo l'anzianità della loro aggregazione.

III. Le Iſtruzioni dirette a promovere qualche ramo d'Induſtria, o di Agricoltura, che a giudizio della Società meriti d'eſſere incoraggito.

IV. I Soggetti, e Temi, per i Premj da diſtribuirſi nell'anno ſuſſeguente.

V. Il Catalogo de' Nomi di quelle perſone alla generoſità delle quali la Società ſarà debitrice di qualche fondo ſtabile per accreſcimento delle proprie entrate. E tali perſone ſaranno nominate in ogni anno a perpetua Memoria, ben inteſo, che non s'intenda compreſo fra eſſe chi ha contribuita in una volta la ſomma ſopra indicata, per eſſere aggregato alla Società, o chi per i ſuoi talenti, e meriti perſonali vi ſarà ammeſſo come Membro, e in queſta qualità inſcritto nel Ruolo de' Socj.

VI. Le Diſſertazioni che avranno riportato uno de' Premj di quell'anno per aver ſoddisfatto il meglio al propoſto Argomento. Comparirà ogni Diſſertazione col nome del ſuo Autore, quando queſti non ne deſideri l'omiſſione.

VII. I Nomi di chi avrà praticamente promoſſo qualche ramo d'Agricoltura, o di Manifatture a ſeconda delle richieſte della Società, ben inteſo, ſe un tale non

domandi di rimanere ſconoſciuto al Pubblico.

VIII. La deſcrizione delle Macchine di nuova Invenzione, od altra coſa utile preſentata alla Società.

5.° Diſtribuirà i Premj.

6.° Aggregherà i nuovi Soggetti.

VIII.

Delle Seſſioni.

1.° LE Seſſioni della Società ſaranno ordinarie, ed eſtraordinarie, e non dureranno meno di due ore; le ordinarie ſi terranno una volta il meſe trattone Settembre, Ottobre, e Novembre. Le altre quando ſarà opportuno.

2.° Vi ſaranno invitati tutti i Membri eſiſtenti in Milano.

3.° Le Seſſioni, e le Deliberazioni fatte in eſſe, ſaranno legali ſe vi ſaranno convenuti 10. Socj almeno, oltre uno dei Conſervatori.

4.° Non ſi oſſerverà fra gli Intervenienti altra diſtinzione che quella della anzianità.

IX.

Delle Cariche.

1.° LE Cariche della Società conſiſteranno nei tre Conſervatori, nel Segretario, e Vice-Segretario.

2.° I Conſervatori ſaranno ſempre eletti fra il numero de' Socj ſedenti.

3.° Il Segretario, e Vice-Segretario ſaranno ſcelti fra i Concorrenti di qualunque Ceto anche Eccleſiaſtico, purchè non Regolare, ben inteſo, che abbiano i requiſiti, che s' indicheranno quì ſotto.

4.° L' elezioni a tutte le ſuddette Cariche ſi faranno a Voti ſegreti.

X.

De' tre Conſervatori.

1.° I Tre Conſervatori veglieranno in comune alla conſervazione, ed all'

oſſervanza delle Coſtituzioni, ed ogni altra legge, ed al regolamento di tutto ciò, che appartiene alla Società.

2.° Segneranno gli atti pubblici di quella.

3.° L'Anziano di queſti preſederà alla Società in qualità di Capo, ed in di lui mancanza gli altri due ſecondo l'anzianità.

4.° Avrà il voto preponderante.

5.° Ogni anno l'anziano ſcaderà dal ſuo officio.

6.° Ogni anno ſe ne eleggerà un altro, ed il ſecondo Conſervatore ſuccederà allo ſcaduto.

7.° Avranno i primi luoghi nelle Seſſioni a ſeconda del loro rango.

XI.

Del Conſervatore Anziano.

1.° IL Conſervatore anziano, chiamerà le adunanze; diſporrà le coſe da proporſi; ſopraintenderà ſpecialmente alle

esperienze, e ad ogni altra cosa riguardante l'Agricoltura.

2.° Riceverà le commissioni dalla Società.

3.° Opererà in nome di quella. Dirigerà l'esecuzione delle cose stabilite. Segnerà gli atti relativi all' Economia coll' ultimo de' suoi Colleghi.

XII.

Del secondo Conservatore.

IL secondo Conservatore sopraintenderà specialmente a tutto ciò che riguarda le Arti. Riferirà al Conservatore anziano i risultati, ed ogni altra occorrenza.

XIII.

Del Conservatore Juniore.

IL Conservatore Juniore sopraintenderà specialmente all' Economia. Ne riferirà al Conservatore anziano. Segnerà dopo di lui gli atti relativi a quella.

XIV.

Del Segretario, e Vice-Segretario.

1.° IL Segretario ſtenderà, regiſtrerà, e cuſtodirà gli atti della Società, e qualunque altro Scritto, o Memoria, ad eſſa indirizzata. Stenderà, e ſpedirà le Iſtruzioni da comunicarſi ai Socj. Terrà corriſpondenza con eſſi a tenore della mente della Società. Scriverà ſucceſſivamente, e ſemplicemente le coſe memorabili della medeſima. Le preſenterà ad ogni di lei richieſta.

2.° Terrà corriſpondenza colla Colonia Agraria della Real Accademia di Mantova, comunicandoſi ad eſſa quanto perverrà di più utile, ed importante a notizia della Società. Traſmetterà annualmente alla detta Colonia Agraria quel numero d'Eſemplari, che la Società crederà opportuno del Libro ſolito pubblicarſi, come ſopra all'Articolo VII.

3.° Dovrà tenere corriſpondenza anche colle Società eſtere, ed occorrendo co' Libraj, ed altre perſone per il ſervigio, e vantaggio della Società. Aſſiſterà alle commiſſioni deſtinate per l'eſame delle Diſſertazioni, e Macchine preſentate alla Società per concorſo ai Premj, ed in tali circoſtanze avrà voto.

4.° Farà ogni altra coſa, che dalla Società gli verrà commeſſa relativamente alla ſua carica.

5.° Metterà la ſua Firma a piè degli atti della Società, e di qualſiſia altra coſa apparterà alla ſua carica.

6.° Farà annualmente due Diſcorſi analoghi agli oggetti della Società, uno nella prima Seſſione; l'altro in quella deſtinata alla diſtribuzione de' Premj.

7.° Affinchè poi chi vuol indirizzarſi per qualſivoglia ragione alla Società abbia comodo di farlo, ogni giorno alternativamente il Segretario, ed il Vice-Segretario dovranno portarſi, e reſtare per un'

ora in un tempo, da ſtabilirſi, nelle ſtanze deſtinate per reſidenza della Società; durante tal tempo (eccettuati i meſi di Settembre, Ottobre, e Novembre) avranno eſſi campo di regiſtrare negli atti ogni coſa, che loro verrà preſentata, di fare gli eſtratti di Memorie ec., e d'accudire alle incumbenze della loro Carica, come pure di conferire ſu materie relative ad eſſa.

8.° Il Segretario ſarà perpetuo, e ſe foreſtiere, avrà lo ſtipendio di lire 2600., ſe nazionale lire 2000.

9.° Il Vice-Segretario ſupplirà alle veci del Segretario, e gli ſervirà d'ajuto, dipendendo ſpecialmente da eſſo.

10.° Avrà cura de' Libri, e delle Macchine della Società, tenendo un eſatto Catalogo de' primi, ed una detagliata deſcrizione delle ſeconde.

11.° Aſſiſterà nello ſteſſo modo che il Segretario alle commiſſioni per l'eſame delle Diſſertazioni, o delle Macchine preſentate alla Società pel concorſo ai Premj.

Sarà tenuto di dare annualmente un corso d' Agricoltura non minore di 24. lezioni nell' Aula della Società. Sarà perpetuo.

12.° Il di lui Stipendio sarà di lire 1600.

13.° Non potrà alcuno essere ammesso al Concorso per le Cariche di Segretario, o di Vice-Segretario, nè esser eletto, se non darà prova d'aver coltivato con buon successo la Storia naturale, principalmente rispetto al Regno vegetabile, e l'Economia rustica, e d'avere anche cognizioni relative alle Arti.

14.° Per avere un maggior numero di Concorrenti, e per verificare i requisiti, la Società pubblicherà un Concorso, lasciando decorrere fra esso, e la scelta, un intero trimestre. A parità di merito s' eleggeranno sempre Nazionali in preferenza de' Forestieri.

XV.

De' Premj.

1.° LA Società diſtribuirà ogn' anno tre generi di Premj.

2.° Saranno tre i Premj del primo genere, cioè due relativi all' Agricoltura, ed uno riguardante le Arti, e ſi diſtribuiranno a quelli, che nell' anno precedente avranno meglio trattato in iſcritto, o con ſoddisfazione della Società i Soggetti propoſti da eſſa per il concorſo.

3.° I Premj del ſecondo genere ſi diſtribuiranno a quelli, che nell' anno precedente avranno a preferenza d'altri, ed in modo plauſibile, fatta qualche coltivazione, o preſentato o qualche modello, o macchina, conforme alle domande, o propoſte della Società.. . . . . .

4.° I Premj del terzo genere ſi diſtribuiranno a quelli, che nell' anno prece-

dente avranno propoſto coſe nuove, utili, e facilmente eſeguibili a ſeconda delle mire della Società, o che avranno preſentato, o giuſtificato d'aver fatti lavori diverſi, e nuovi, preferibilmente utili all' oggetto dell' Iſtituzione d'eſſa.

5.° Il valore de' riſpettivi Premj ſarà determinato annualmente, ed a ſeconda delle Circoſtanze della Società, e ſi darà o in Medaglie d'Oro, o d'Argento, o nel ſuo corriſpondente valore.

6.° Non concorreranno ai Premj gli Accademici ſedenti. Si aggiudicheranno a Voti ſegreti.

7.° Quanto ai Premj, che riguardano le Diſſertazioni, potrà concorrere per ottenerli qualunque, tanto nazionale, che foreſtiere. Que' Premj poi, che riguardano l'eſecuzione di Macchine, od altro, riguardante l'Agricoltura, e le Arti, potranno ſolo ottenerſi dai Nazionali, o Domiciliati nello Stato.

8.° La diſtribuzione de' Premj ſi farà al

principio dell'anno Accademico, con atto pubblico, e ſolenne, nella Sala dell' Adunanza della Società.

9.° I Premj potranno eſſere accreſciuti ſucceſſivamente di valore, o di numero, in proporzione, che ſi riconoſceranno utili all' oggetto della Società, e che la Dote di queſta ſi verrà aumentando per la Munificenza del Principe, o per la liberalità dei Privati.

10.° Nel caſo poi, che qualche Socio particolare voglia far trattare, mediante la propoſizione d'un premio, uno ſpeciale argomento, o veder con tal mezzo eſeguita qualche coſa relativa all' Agricoltura, alle Arti, o alle Manifatture, ciò potrà agevolmente ottenere, purchè s'indirizzi al Segretario, e depoſiti in mano d'eſſo, da paſſarſi da lui al Teſoriere, la ſomma del diſcreto Premio, il quale ſarà a ſuo tempo conſegnato a chi avrà meglio ſoddisfatto ai queſiti da proporſi, e quando tale perſona non ponga la Condi-

zione di dover conſervarſi il Segreto, e di dover eſſer tenuta Anonima, ſarà ſempre nominato il Benefattore dell' Induſtria nazionale: il tema però qualunque ſiaſi pel premio ſi proporrà al ſolo tempo ordinario della pubblicazione degli altri argomenti per i Premj che ſi diſtribuiranno dalla Società.

XVI.

Delle Aggregazioni.

1.° L'Aggregazione ſucceſſiva de' Socj ſedenti ſi farà a Voti ſegreti, laſciando decorrere almeno un meſe di Vacanza prima della nuova elezione. Qualora fra i Concorrenti ſi trovino Soggetti, il merito de' quali ſia conoſciuto alla Società per eſperienze, ed altri lavori analoghi alla ſua Iſtituzione, ſaranno preferiti agli altri nello ſcrutinio.

2.° Lo ſteſſo avrà luogo riſpetto ai Socj corriſpondenti, l'elezione dei quali ſi farà a Voti paleſi.

XVII.

Del Teſoriere.

IL Teſoriere preſterà cauzione proporzionata per eſſere ammeſſo al ſuo officio. Cuſtodirà, ed amminiſtrerà i fondi, e la Dote della Società. Spedirà, cuſtodirà, regiſtrerà gli atti concernenti l'Azienda di quella. Terrà la Caſſa. Terrà i Conti. Gli renderà ogni anno ai Conſervatori, e per eſſi alla Società. Dipenderà ſpecialmente dal Conſervatore Juniore. Non pagherà ſomma alcuna ſenza Mandato firmato da due Conſervatori. Il di lui ſtipendio ſarà di lire 300.

XVIII.

Del Terreno deſtinato alle eſprienze d' Agricoltura.

1.° SArà ſollecita la Società di procurarſi una ſufficiente quantità di Terreno o dentro il recinto della Città, o ciò non eſſendo praticabile, nelle vicinanze d' eſſa, per fare delle ſperienze più in grande, che ſarà poſſibile.

2.° Il Segretario ne avrà la particolare direzione. Veglierà, perchè venga in queſta parte eſeguito a dovere ciò, che ſarà preſcritto, e creduto opportuno dalla Società. Avrà cura dell' Economia. Renderà conto di tutto al Conſervatore Juniore, dal quale in queſta parte dipenderà.

XIX.

Del Bidello.

IL Bidello assisterà, e servirà la Società, e i tre Conservatori in tutte le funzioni materiali, che a lui saranno comandate, relative a quella. Dipenderà specialmente dal Conservatore anziano. Sarà eletto a Voti segreti dalla Società. Avrà lo stipendio di lire 600. = Firmat.

Gaetano Balbi.

385

DISCORSO

RECITATO

NELLA PRIMA ADUNANZA

DELLA

SOCIETÁ PATRIOTICA.

Digitized by Google

LE prime parole colle quali annunzia la esistenza propria una Società instituita dall' AUGUSTA MARIA TERESA affine di accendere la gara e la passione dell'amore della Patria, coltivarla, dilatarla, e promoverla negli oggetti singolarmente della riproduzione economica tanto nobili, gravi e pensate essere dovrebbono, ch' io certamente non avrei ardito di pronunziarle se ciò dipendeva dalla mia scelta. Voi lo sapete Eccellentissimo Signore (*a*) ai di

(*a*) S. E. Il Sig. Conte Carlo di Firmian Ministro Plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso il Governo Generale della Lombardia Austriaca ec. ec.

cui cenni ubbidiſco, e che onorando di voſtra preſenza queſta prima Seſſione, oltre la riverenza che inſpira il voſtro Sublime Miniſtero, aggiugnete a me la condizione di parlare in faccia ad uno de' più colti Giudici d'ogni bell'arte, e inſieme de' più corteſi. Fra una corona di miei Concittadini traſcelti fra i più illuminati che onorano la Patria, io nulla ſaprei dire che da eſſi non ſia già penſato, e che molti di eſſi non foſſero in grado di eſporre aſſai meglio di quello che lo potrei io. Lo ſento intimamente, o Signori, e poichè la mano benefica che ci governa ci ha quì radunati non a gareggiare di talento, o di erudizione, o di arte nel ben dire, ma per trattare di oggetti utili, ben volontieri obbedirò a queſta legge che mi ſottrae ad uno ſvantaggioſo confronto, nè dall' ingegno ricercherò quel ſoccorſo che male potrebbe preſtarmi, e ſe in qualche modo potrà eſſere animato il breve mio diſcorſo, lo

ſarà da quel calore che accompagna i ſentimenti del cuore, abbandonandomi ai quali io vi eſporrò, Signori, ſenz' altro genere di eloquenza, ciò appunto che da quello mi verrà ſucceſſivamente ſuggerito.

Allo incominciare del Regno della BENEFICA NOSTRA SOVRANA ognuno ſa e ſi ricorda quanti e quanto poſſenti oſtacoli incontraſſe da noi l'induſtria per eſercitarſi in ogni parte: Arbitrario e ſproporzionatamente ripartito il tributo ſulle terre ci offriva lo ſpettacolo di molti campi abbandonati dai proprietarj alle Comunità: La taſſa perſonale eſuberantemente aggravata rendeva ſpopolati altri diſtretti, e priva la terra di coltivatori: Inciampi e vincoli intrappoſti alla interna comunicazione pel traſporto delle derrate, ſempre più allontanavano i reciproci ſoccorſi: Severiſſime leggi annonarie minacciando la morte a chi cercava di traſportare agli eſteri i frutti del-

la coltura, in vece d' invitare alla riproduzione direttamente la offendevano: I tributi delle dogane appaltati a diverſe compagnie interponevano un contratto fra i biſogni del popolo e la paterna clemenza del Sovrano: Le ſcienze, le nobili arti, quello ſpirito di impegnata ricerca della verità, che ſa tentar la natura dubitando delle opinioni, e ſeparare le coſe certe dalle probabili, non erano certamente feſteggiate: Uno ſtudio di parole, una ſervile venerazione o imitazione, erano lo ſcopo che ſi poneva davanti alla docile gioventù, e così gradatamente un oſtinato ſpirito nemico d' ogni felice ſlancio verſo del bene teneva in ceppi le arti tutte ſubalterne e meccaniche, e dimentichi di noi ſteſſi ſembravamo piuttoſto deſtinati a ſervire noi pure di mezzo, e di continuo fra le generazioni paſſate e le a venire, anzi che una generazione avente dritto e ragione alla gloria di migliorare il depoſito delle umane cognizioni

ed accreſcerlo, non che di trapaſſare ai poſteri l'eredità ſola da' Maggiori tramandataci. Troppo ſono recenti i cambiamenti felici intrapreſi, ſoſtenuti, ed eſeguiti ſotto il Regno immortale della SOVRANA NOSTRA ADORABILE. Ripartito il tributo con imparziale diviſione ſulle terre a proporzione del valore di loro rendita, dopo ſpeſe e contraſti lunghiſſimi, chiamati in concorſo a ſollevare dal carico anche coloro che indebitamente ſi arrogavano il dritto di rigettarne il peſo ſopra i loro più laborioſi concittadini, poſta una forma legale alla pubblica amminiſtrazione nemica della diſſipazione e dell' arbitrio veggiamo ora l'aratro ſolcar quelle terre che erano in prima abbandonate : Sollevato il coltivatore ſe non del tutto almeno dall' eccesſo della taſſa, che altro non può avere in pegno che la eſiſtenza iſteſſa dell' uomo, veggiamo la campagna accreſciuta di agricoltori e la popolazione moltiplicarſi ogni anno felicemente.

Leggi più miti ſpianano la ſtrada al vicendevole concorſo e alla reciproca permuta delle derrate, e laſciano ſperare al contadino un prezzo de' ſuoi frutti frall' abbondanza ed un ſoccorſo fralla ſcarſezza del raccolto: I tributi amminiſtrati dalla paterna mano del Principe laſciando al Suddito la maggior porzione poſſibile di civile libertà madre dell' induſtria provvedono ai biſogni dell' Erario ſenza diminuire il fondo riproduttore.

I ſoccorſi poi ſomminiſtrati dalla provvida mano AUGUSTA alle ſcienze, alle arti, ad ogni genere di coltura ſono tanto recenti, e tanto noti che ſuperflua coſa ſarebbe il rammentarli. L'Univerſità riſorta in Pavia ed in Milano; la Medicina rianimata e da una incerta pratica chiamata ai principj della fiſica oſſervatrice; la Scienza della natura promoſſa coll' incentivo potentiſſimo della curioſità, Muſei di ſtoria naturale, Orti bottanici, Teatri d'anatomia, Gabinetti di fiſica ſperi-

mentale, Oſſervatorj magnificamente corredati, Uomini claſſici in ogni genere invitati, accolti, ſtipendiati, promoſſi per accendere il ſacro fuoco ne' cuori de' giovani, tutto ſpira vita, anima, e rinovellamento alla miglior coltura degl' ingegni; e queſto maeſtoſo ricetto medeſimo nel quale è ſtata fiſſata la adunanza noſtra, queſto che raccoglie i più opportuni maeſtri delle ſcienze e delle belle arti, dove lo ſtudio delle lingue dotte, la eloquenza, le matematiche più ſublimi, la pittura, la ſcoltura invitano i giovani ad ammaeſtrarſi, queſto ſolo ricetto ove ſi ricovera una famoſa biblioteca dalla Reale munificenza donata all' uſo pubblico, una collezione di modelli delle più belle ſtatue tramandateci dalla colta antichità, queſto auguſto ricetto ſolo dico baſta a ricordare di quanto ſiam debitori alla benefica Madre de' ſuoi popoli MARIA TERESA AUGUSTA. Nè certamente Ella verſò i ſuoi beneficj ſopra un in-

grato terreno, io non ſo ricordarmi, o Signori, ſenza tenerezza, e ſenza una viviſſima emozione di quella epoca di ſomma anguſtia, in cui attaccati da mortal malore i giorni prezioſi dell' AUGUSTISSIMA PADRONA, tutta la patria noſtra percoſſa dal fulmine di queſt' annunzio ſi trovarono i ſacri tempj troppo pochi e anguſti al concorſo. Il più bel trionfo della virtù della incomparabile noſtra BENIGNISSIMA SOVRANA fu in quel momento; tutto il ſuo popolo occupato, appaſſionato d'un ſolo affanno, fin la plebe più minuta e la claſſe la più rimota dal Trono col pallore, colla incertezza in quel diſaſtro invocava a caldi voti l'ONNIPOSSENTE perchè non ci toglieſſe la MADRE, la BENEFATRICE, la PADRONA. Se il cuore e la mente de' noſtri concittadini non ci foſſe ſtata baſtantemente nota quell'epoca ſola baſtava a ſvelarcela per ſempre. Viviamo in tempi così felici che all' inſtancabile

beneficenza d'una SOVRANA CLEMENTISSIMA i ſuoi popoli tributano il più fedele e tenero attaccamento. Non v'è alcun noſtro Cittadino, ſicuramente poſſo dirlo, e in pochè parti del mondo ſi può dire altrettanto, non v'è alcun noſtro Cittadino fra i giovani colti e di merito ſtabilmente domiciliati nella Patria al quale o non ſia ſtato offerto un onorato collocamento, o non lo goda dalla munificenza della INCOMPARABILE SOVRANA. Egli è ſotto il regno d'una illuminatiſſima Sovrana che ſi conoſce, che gl' intereſſi del Trono e quei del popolo coincidono, e che la proſperità del popolo è la baſe unica della ſtabile proſperità del Regnante, non ſi teme lo ſpirito patriotico anzi s'invita, ſi fomenta e ſi crea, tale appunto è l'oggetto e il fine per cui ſiamo qui radunati o Signori. Il REALE PRINCIPE viva immagine della AUGUSTA MADRE, quello che tutto anima, tutto conoſce e vede con

una penetrazione insolita al fiore della gioventù, quello presso cui l'umanità ha facile accesso, povera anche scalza o infelice, quelloche offrendo al Trono i voti del suo popolo fedele e sensibile implora sopra di esso sempre nuove beneficenze, il REALE FERDINANDO ha onorato ciascuno di noi della sua scelta, e ci ha giudicati capaci di associarci nella cura di spargere nel popolo singolarmente degli agricoltori e degli artigiani quel soffio di vita che le arti più utili, e che noi chiamiamo infime, ricevono dalle più estese e sublimi. Mediatori fra il dotto, fisico, e il meccanico operatore a noi viene commessa la cura di rendere facili le verità utili, segregarle dalla nobile e artitettata Teoria e presentarle all' agricoltore e all' artigiano poste al livello della di lui capacità. I nostri eccitamenti, i catechismi, le sperienze, i premj inviteranno ad accrescere a migliorare l'annua riproduzione, l'AUGUSTA MANO con una generosità

eguale a ſe medeſima ci ha aſſegnato un fondo capaciſſimo per tentare utili ſperienze e premiare l'induſtria. Il noſtro ſuolo è fecondo, e poche parti ſi troveranno in Europa le quali in uno ſpazio eguale al milaneſe contengano tanta popolazione e producano tanto valore quanto è l'annuo raccolto delle Sete, Grani, Caci, Lino, e altri generi. L'induſtria de' Coloni ſingolarmente ne' paeſi irrigui è degna di ammirazione. Con qual preciſione livellaſi un fondo! Con quant'arte s'incrocicchiano cavi ſenza rallentare il moto dell'acqua fecondatrice! Con quanta maeſtria ſi appiana con inſenſibile pendenza un vaſto campo a guiſa d'una ſuperficie levigata ricoperta d'un verde tappeto! Rendiamo giuſtizia alla robuſtezza, alla parſimonia, alla ottima indole e attività degli agricoltori della parte alta dello Stato: Induriti alla inceſſante fatica innaffiano e fecondano la terra col ſudore della fronte; ſcalzi e appena co-

perti di pochi cenci indefeſſamente travagliano, adorano pietoſamente il CREATORE, l'invocano per l'AUGUSTA PADRONANZA, arricchiſcono lo Stato, vivono nella innocenza e nella allegria contenti della loro povertà. Ma nel tempo ſteſſo in cui imparzialmente riconoſciamo i vantaggi che ci dà la natura e la buona indole del popolo guardiamoci dall'adulare noi medeſimi. Vaſte ancora ſono le brughiere che in mezzo al paeſe coltivato ci preſentano lo ſquallido abbandono e la ſterilità: Baſtano i due pezzi inſigni, il gran pezzo incolto che trovaſi alla riva ſiniſtra del Teſino, e quello che fiancheggia la ſtrada di Como. Forſe un tempo fruttarono, forſe le peſtilenze e i diſaſtri de' ſecoli ſcorſi gli inſelvatichirono, e i torrenti invadendoli ne accrebbero lo ſtato deſerto. Forſe una utile piantagione di boſchi potrebbe moltiplicare la legna d'ardere che ci va ſcarſeggiando, e preparare ai tempi venturi uno

ſtrato vegetale che manca; forſe qualch' altra coltura può rendere fruttiferi que' ſpazi infecondi. I piccoli ingegni diſperano, gli entuſiaſti promettono, e gli uomini tentano. La preparazione delle noſtre ſete può forſe migliorarſi, ne abbiamo gli eſempi vicini. Poſſono i noſtri vini ricevere forſe una più fina ed utile preparazione. Il noſtro grano può diſporſi con più accuratezza a formare un pane bello e ſano migliore dell' uſato. Troppo ſarei indiſcreto ſe più a lungo doveſſi trattenervi, Signori, ſopra oggetti tanto noti a ciaſcuno di voi. Le arti meccaniche il legnajuolo, il ferrajo, il tintore, l'argentiere tutto ancora è lontano da quel grado di raffinamento che è lo ſcopo a cui ſi debbe arrivare.

Lo ſpirito animatore che fa ſentire con energia il bello, il vero, il buono è un ſolo, queſti conduſſe il Galileo alle ſcoperte fiſiche aſtronomiche e geometriche, queſto riſcaldò Rafaello ad abbellire e

ſpargere di grazie la natura che imitava dipingendo, queſto guidò il Buonaroti ad immaginare e ſpignere al cielo il più nobile, il più grande, il più ardito edificio che vanti Roma. Queſto ſpirito animatore è lo ſteſſo che conduce il Macchiniſta a rendere più durevole, più ſemplice, e più facile il ſuo lavoro, queſto fa inventare i metodi più ſicuri ed eſatti, i meno coſtoſi, i più brevi, ed è ſua indole di propagarſi dalle più nobili facoltà alle più comuni, giacchè i primi a riſorgere, a penſare, a dubitare ſu i metodi ereditati ſempre ſono gli uomini più coltivati colle ſcienze dai quali poi queſto benefico ſpirito miglioratore di tutto va diſcendendo nelle inferiori claſſi imitatrici. Queſta diramazione però di ſua natura ſi fa per gradi lunghi e diuturni, perchè rare volte gli uomini illuminati diſcendono al livello dei popolari artigiani, rare volte ad eſſi dona il Cielo agio, comodi, occaſione, o pazienza di occuparſi della

istruzione d'un agricoltore o d'un operajo, e per accellerare questa felice propagazione appunto l'AUGUSTA mente ha destinata la Società che ora comincia. Chi di noi ricuserà mai di occuparsi in un ufficio tanto degno d'un buon Cittadino! Il genio non si risveglia col comando, la coltura non si promove con un atto di autorità; il premio, la facilità de' mezzi, la protezione, l'invito ecco i soli principj, Signori, che emanano dal TRONO, e dai quali è formata la nostra costituzione. Lontano da noi ogni spirito di coattiva; la nobile gara che ci anima è l'amore illuminato della patria: Spogliati dalla vanità di destare maraviglia noi anzi la temeremo, ed accostandoci alla intelligenza del popolo industrioso senza scossa e senza impeto, e partendo dalle sue idee per gradi insensibili pazientemente lo guideremo a migliorare le sue produzioni. Abbiamo noi veduto l'AUGUSTO CESARE che ora fa l'ammirazione dell'Eu-

ropa per il genio, i lumi, lo ſpirito, la bontà, e la ſemplicità della ſua GRAND' ANIMA, l'abbiamo noi veduto non diſdegnare di viſitare, e minutamente informarſi di tutto quanto può contribuire alla grand' arte di rendere felice il popolo. No, non v'è arte, non meſtiero che ſia abjetto o vile toſto che egli abbia influenza ſul bene della ſocietà. Tale eſempio ci è talmente impreſſo che non è poſſibile che non trapaſſi a lunga ſerie de' noſtri nipoti. Tale è l'eſempio che guiderà ciaſcuno di voi, Signori, e ben meritate e per i lumi voſtri, e per i nobili ſentimenti del voſtro animo un tal maeſtro. Il popolo avvezzo ad onorarvi accoglierà con prevenzione favorevole quanto degnerete di ſuggerirgli colla voce, oſſerverà con attenzione quanto ſottoporrete ai ſuoi ſguardi, e leggerà con avida curioſità quanto pubblicherete per la gloria più nobile di tutte le altre, cioè per il pubblico bene.

Ma queſta, Signori, non ſarà certamente la ſola delle ricompenſe. Il REALE ARCIDUCA che tutte le coſe utili allo Stato conoſce, anima, e promove non iſdegnerà d'informarſi di quanto ci riuſcirà di ottenere co'noſtri tentativi. Forſe qualche noſtro lavoro otterrà gli ſguardi ſereni della REALE BEATRICE, che alle grazie del ſeſſo uniſce l'amore del bello e del vero ereditato dai più glorioſi Sovrani che gareggiarono in Italia a promoverlo. Il Supremo Miniſtro degno della ſcelta dell'AUGUSTA IMPERATRICE REGINA il Sig. Principe Kaunitz il di cui genio ſuperiormente conoſce le arti nobili ed utili, ſotto il miniſtero di cui già tanto s'è fatto per la migliore coltura, Eſſo che ha conſultata e promoſſa la eſiſtenza di queſta ſocietà ne proteggerà gli sforzi. Pari ſicuramente ſarà la grazioſa compiacenza colla quale verranno accolti i noſtri lavori dall' Illuſtre Miniſtro Sig. Conte Carlo di Firmian, a

cui tanto debbono ſingolarmente gli uomini che tentano di migliorare il grado delle cognizioni nelle ſcienze, nelle belle arti, e in ogni genere di coltura; di cui il venerato aſpetto le ſole verità che interdice ſono i ſuoi encomj. Con tali auſpici, con tai felici diſpoſizioni che non dovraſſi aſpettare da un ceto di uomini traſcelti per il loro ſapere, per la loro ſaviezza, per il loro amore del ben pubblico fra una Nazione ſenſibile, e fra una Nazione che tre ſecoli ſono era il modello e la maeſtra delle arti!

IN MILANO PRESSO GIUSEPPE MARELLI. 1778.